

La Repubblica 22 Gennaio 2013

“Giudizio immediato per Maiolini”.

La Procura di Palermo chiede il giudizio immediato per Francesco Maiolini, l'ex direttore generale di Banca Nuova accusato di usura bancaria. Il sostituto procuratore Marco Verzera ritiene che la prova del reato sia «evidente», e dunque l'udienza preliminare possa essere tranquillamente saltata. Nell'atto d'accusa della Procura figurano anche i nomi del presidente di Banca Nuova, il professore Marino Breganze, e di un responsabile di area dell' istituto di credito, Rodolfo Pezzotti. La richiesta di rito immediato è stata sottoscritta da due vice del procuratore capo Francesco Messineo, gli aggiunti Leonardo Agueci e Vittorio Teresi.

Dunque, arriva un segnale forte dalla Procura di Palermo, su un'inchiesta che negli ultimi mesi è stata al centro dei riflettori della cronaca: per questa inchiesta, il procuratore Messineo è finito indagato a Caltanissetta per rivelazione di notizie riservate su un'inchiesta in corso. Il capo dei pm di Palermo è accusato di avere passato notizie molto precise all'ex direttore generale di Banca Nuova, che ad aprile aveva ricevuto un avviso di identificazione da parte della Guardia di finanza e così aveva scoperto di essere finito nel mirino della Procura di Palermo.

Nei giorni scorsi, Maiolini è stato ascoltato dai magistrati di Caltanissetta, titolari del fascicolo su Messineo. L'ex manager bancario, oggi presidente dell'Irfis, risulta allo stato solo un testimone dell'inchiesta nissena. Per il procuratore di Palermo è partita invece anche la valutazione del Consiglio superiore della magistratura: Messineo rischia un trasferimento per incompatibilità ambientale, il suo caso è adesso all'attenzione della prima commissione del Csm.

Intanto, Francesco Maiolini ha già fatto le sue contromosse per l'inchiesta palermitana. Tramite l'avvocato Lillo Fiorello ha presentato una richiesta di incidente probatorio: chiede che venga fatta una superperizia sui conti finiti al centro dell'inchiesta. Come più volte ribadito pubblicamente, Maiolini respinge con decisione l'accusa di usura bancaria e si appella alle decisioni di altri uffici giudiziari siciliani, che hanno archiviato denunce simili.

L'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Marco Verzera e dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza ha ad oggetto due conti in particolare: i titolari hanno denunciato tassi usurari, che sarebbero stati applicati fra il 2009 e il 2010. L'atto d'accusa della Procura si fonda adesso sull'esame di una gran mole di documenti acquisiti a Banca Nuova, ma anche su alcune intercettazioni telefoniche sul cellulare di Maiolini. La difesa dell'ex manager si dice comunque sicura dell'insussistenza delle accuse e annuncia battaglia legale. Al momento, però, la decisione spetta solo all'ufficio del giudice delle indagini preliminari che dovrà decidere sulla richiesta di rito immediato avanzata dalla Procura per i tre indagati.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS